

Sig. Pasquale Benigni, San Quirico Valleriana, Pistoia:

*Non ammette che il vocabolario dia ad ammirato il significato di “pieno di ammirazione” invece di “considerato con ammirazione”.*

L'accusa è dunque di un errore di definizione grammaticale, dichiarante attiva una forma verbale passiva, confondendo *ammirato* con *ammirante*.

La stupefacente accusa del signor Benigni è però frutto del modo con cui i dizionari trattano il caso presentando una forma verbale di forma tipicamente passiva, ma con significato attivo o riflessivo, senza spiegare il capzioso fenomeno in modo comprensibile ad un consultatore non pratico delle schematiche formule etimologiche dei dizionari. In verità solo il Tommaseo nel suo celebre *Dizionario della lingua italiana* sotto la voce *ammirato*, dopo il rinvio generale alla voce *ammirare*, fa un conciso ma esplicito riferimento etimologico: «Chi sente l'ammirazione o la meraviglia, secondo il deponente latino: S. Caterina, *Oraz.* “Nella considerazione della infermità tua e della ineffabile grazia di Dio diventasti ammirata e stupefatta”». È infatti noto a chi ha studiato un po' di latino che il participio passato del verbo deponente aveva un valore non passivo ma attivo; così *admiratus*, participio passato del verbo deponente *admirari*, significava “avendo guardato con meraviglia, con stupore” e “avendo ammirato”, poi nel latino post classico si formò anche una coniugazione non deponentiale, ma attiva dello stesso verbo cioè *admirare*, alla quale risale l'italiano *ammirare*, che conservò i due significati del deponente latino “meravigliarsi” e “ammirare”, entrambi presenti già nel medioevo. In sostanza, un dizionario veramente utile a tutti i prevedibili suoi consultatori dovrebbe dire chiaramente, nel nostro caso, che il participio passato *ammirato* del verbo *ammirare* ha due significati diversi perché ha una doppia origine: risale all'unico verbo latino deponente *admirari* che aveva due significati: “meravigliarsi” e “ammirare”; e divenuto l'italiano *ammirare* ebbe nella forma transitiva il participio passato passivo *ammirato* col più noto e diffuso significato di “oggetto di ammirazione” e una identica forma risalente al verbo deponente latino *admirari* significante “meravigliato, ammirante”. L'uso di questo secondo significato è più raro del primo, meno conosciuto e meno usato, insomma letterario e formalmente in certo modo latineggiante, sicché può dar luogo, in persona poco attenta e insufficientemente avvertita dai dizionari, ad equivoci e , come nel caso del signor Benigni, alla avventata accusa di un banale errore del lessicografo.

Giovanni Nencioni